

Le frasi dello scrittore

«Quando Miglio voleva costituzionalizzare le mafie»

Giù al Nord

La 'ndrangheta al Nord, come al Sud, cerca il potere della politica e al Nord interloquisce con la Lega

Dove

Si fanno riunioni a 15 km da Milano, dove prendono decisioni che riguardano il territorio lombardo.

La Lombardia

Rho, Varese...sono i territori nuovi della criminalità. È la regione con il più alto tasso di criminalità d'Europa

Lo scenario

Gli investimenti al Nord: questo sarà il futuro delle mafie che cercano di staccarsi da quelle del Sud.

L'ideologo

Il professor Miglio, fra i fondatori della Lega, disse che le mafie dovevano essere costituzionalizzate

Malavitosi finti o veri

Il responsabile Asl di una città del nord intercettato dichiara: al telefonino fingo di essere malavitoso, ho più mordente



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Lo scrittore Roberto Saviano durante il monologo sulle mafie, lunedì sera a Vieni via con me

→ **Record di ascolti** e di polemiche per Vieni via con me. Il ministro: «M'invitino, voglio replicare»

→ **Rai 3 non ci sta:** «Crede che abbiamo diffamato la Lega? Ci quereli, qui non viene». Il caso al Cda

Maroni: «Saviano c'infama» Lui: «Ho solo citato i fatti»

Furioso attacco di Maroni contro le parole di Saviano sulla 'Ndrangheta al Nord. Il ministro scrive ai vertici Rai e ai presidenti delle Camere: voglio il diritto di replica. Lo scrittore: «Sono allarmato». Oggi il caso nel Cda.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Durissimo attacco del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, contro le parole pronunciate da Roberto Saviano nella seconda puntata di *Vieni via con me*, che ha superato il record di ascolti, con oltre 9 milioni di telespettatori, pari al 30,21% di share. Il ministro si dice «profondamente offeso» a nome «di milioni di leghisti» da quanto ha detto lo scrittore sulle ramificazioni della 'Ndrangheta in Lombardia. «Affermazioni prive di fondamento, gravemente offensive e diffamatorie per il partito a cui appartengo», per il ministro Saviano ha un «pre-

Chi è Ministro dell'Interno... ...con condanna definitiva



Roberto Maroni, 55 anni, nato a Varese, è stato tra i fondatori della Lega Nord con Bossi. Deputato dal 1992, è stato ministro dell'Interno nel primo governo Berlusconi (1994). Negli anni 2001-2006 ha guidato il ministero del Welfare, per poi tornare agli Interni nel 2008. Condannato definitivamente per resistenza a pubblico ufficiale per i fatti di via Bellerio del 1996.

giudizio contro la Lega». Maroni pretende il «diritto di replica per contestare tali falsità, nel corso della prossima puntata del programma». Poi ha preso carta e penna, ha scritto a tutti: al presidente Rai Garimberti, al Cda, al direttore generale Masi, a quello di RaiTre Ruffini, al presidente della Vigilanza, Zavoli e addirittura ai presidenti delle Camere. Dai microfoni di «Radio Padania», inoltre, Maroni si dice pronto a rivolgersi anche a Capo dello Stato, per chiedergli «se un'accusa così infamante sia compatibile» con la sua funzione. Secondo lui, che spiega di essere «minacciato ogni giorno», no.

Roberto Saviano è «stupito e allarmato» dalle parole del ministro: «Non capisco di quali infamie parli»; lo invita a «rivedere la trasmissione: ho parlato di fatti, frutto di un'inchiesta giudiziaria dell'Antimafia di Milano e di Reggio Calabria» sulla presenza «culturale, politica e economica della 'Ndrangheta in Lombardia». Questi fatti, conclude lo

scrittore, «dovrebbero preoccupare il ministro dell'Interno, invece di accusare chi li denuncia». L'allarme di Saviano, che aveva lodato Maroni per la lotta alle mafie, deriva dal fatto che è il ministro dell'Interno ad assicurare la scorta all'autore di *Gomorra*. E, nel fuoco della polemica, qualcuno, come è già successo, potrebbe suggerire di levargliela.

Nel monologo, Saviano ha detto che «la 'Ndrangheta al Nord, come

Allarme

È lo stesso ministro a garantire la scorta allo scrittore, che teme

al Sud, cerca il potere della politica e al Nord interloquisce con la Lega»; ha indicato, senza citarlo, il caso del contatto tra un «malavitoso» e un consigliere leghista. Poi ha citato Gianfranco Miglio, ideologo della Lega, quando disse che bisognava